Anno IV. N. 84 — Udine, Martedì-Mercoledì 12-13 Aprile 1881 — Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

IL PIEMONTE A TUNISI

(CENNI STORICI)

Le presenti faccende di Tunisi richiamano alla mente dell'*Unione* la condotta ferma, risoluta, dignitosa tenuta in un caso consimile dal piccolo Piemonte nel 1844, per opera principalissima del conte Clemente Solaro della Margarita, in allora ministro degli affari esteri di Re Carlo Alberto.

Gioverà assai mettere a confronto quello che fece il *piccolo paese* posto ai piedi delle Alpi, come con comica serietà Napoleone III chiamò un dì il Piemonte, con quello che ha operato e che farà in seguito la grande e forte Italia, di faccia alla Francia o *alle altre potenze* d'Europa.

Si vedrà così che più che l'estensione del territorio vale la grandezza d'animo de' Principi e de' ministri, e molto meglio la forza del diritto e una posizione politica *tradizionalmente sicura* e *diplomaticamente* ed effettivamente riconosciuta.

Ma non precorriamo gli avvenimenti, e narriamoli piuttosto in tutta la loro semplicità e in tutta la loro storica verità.

* *

Nell'anzidetto anno 1844 al Bey di Tunisi saltò il capriccio di fare il monopolio del grano a conto proprio, e contro i trattati in proposito stabiliti e senza dare un *preventivo avviso ai commercianti*, ne proibì l'estradizione. A questa improvvisa violazione dei trattati si aggiungevano querele da vario tempo indirizzate al Console piemontese e anche al Reale governo per parte di sudditi sabaudi colà stabiliti, per ingiustizia e vessazioni sofferte.

Il conte Solaro della Margarita ordinò al Console di presentare al Bey serie gravi rimostranze, le quali a nulla giovando, ritirò il Console dalla Reggenza e mandò una squadra composta di parecchi legni da guerra per sostenere più efficacemente le sue giuste querele.

La Francia, che fino d'allora considerava il reame di Tunisi come una dipendenza dell'Algeria e il Bey come una specie di suo prefetto africano, sostenendo e approvando il contegno *del suo Console*, che allora come adesso favoriva la resistenza del Bey, si pronunciò contro tale condotta del Piemonte, e non potendo apertamente opporvisi, propose imperiosamente la sua mediazione, lo che in altri termini voleva dire che essa sola doveva definire l'insorta controversia.

* *

Il conte Solaro della Margarita, forte del suo buon diritto e giustamente fiero dell'onore e della dignità del governo sabaudo, non accettò tale mediazione, essendo che, com'egli dice nel suo *Memorandum storico-politico*, «importava al Re dar chiara prova che aveva per sè la forza di farsi rispettare e una squadra in istato di sostenere l'onore della bandiera.»

Anche l'Inghilterra non voleva che la cosa fosse spinta al punto di convertirsi in aperta ostilità. Lavorò in via coperta e fece muovere il gran Sultano, il quale mandò osservazioni a Torino, pretendendo che a lui si chiedesse ragione come sovrano del paese e non al Bey, il quale non era altro che un suo vassallo.

Il conte Solaro rispose francamente che, siccome i trattati erano firmati dal Bey, così a lui e non alla Porta si aveva il diritto di chiedere ragione delle violazioni che vi venissero fatte. Per un momento parve che il Sultano volesse mandare una flotta per intimidire il Piemonte, e contemporaneamente il Re Luigi Filippo per mezzo dell'*ambasciatore* piemontese, che in quel tempo era l'illustre marchese Antonio Brignole-Sale, cercò incutere timore al governo subalpino con minacce e con parole alquanto vive e risentite.

Ma il Re, il *ministro* e l'*ambasciatore* non si lasciarono impaurire.

Il conte Solaro rispose nobilmente e fieramente a tali minaccie della Francia che «la vertenza col Bey riguardava unicamente il Re, il quale era nel suo diritto, e non vi rinuncierebbe mai per minaccie, fosse pur potente il governo che le proferiva» *aggiungendo queste risolute* e veramente patriottiche parole:

«Noi non ci teniamo certamente in grado di lottare colla Francia, ma non perciò si sosterrà meno quello che richiede l'onore e la dignità di *uno Stato indipendente*. Negandoci il Bey la dovuta soddisfazione, la nostra squadra assalirà Tunisi, e se la flotta francese lo impedirà, cederemo allora davanti a forze maggiori, ma non mai alle minacce; l'Europa giudicherà chi fra noi e la Francia più nobilmente procede.»

Così parlava e così agiva un ministro clericale di un Re assoluto, che regnava e governava il piccolo paese posto ai piedi delle Alpi!

* *

Queste ed altre consimili risposte, comunicate alla Francia e alla Corte, furono da tutti i Gabinetti pienamente approvate e *tutti dovettero rendere omaggio al diritto* e alla fermezza del governo piemontese.

L'Inghilterra direttamente intimò al Bey di dare la chiesta soddisfazione e il Bey non vi si potè più ricusare. Revocò l'inibizione *alla esportazione dei grani*; fe' ragione delle altre querele, e di più pagò una indennità pecuniaria pei danni sofferti dal commercio piemontese.

«Così succede, conchiude giustamente il conte Solaro, così succede *quando* si ha ragione e non si contende per fare ingiuria.»

Le Scuole ed il Suffragio Universale

È corsa da parecchi giorni la voce che si intenderebbe di risolvere le maggiori difficoltà che si presentano per la legge elettorale, con alcuni progetti dell'onorevole Baccelli, i quali preparerebbero la strada al suffragio universale, una volta ammessi al voto tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere.

Ecco in che quei progetti consisterebbero:

1. Scuola serale obbligatoria per gli adulti dai 16 ai 20 anni, che non sanno leggere e scrivere, e per tutti gli altri *illetterati*.

2. Scuola domenicale di ginnastica ed esercizi militari, obbligatoria pure dopo una certa età.

Le conseguenze immediate di queste due *scuole applicate in tutti* i comuni, e per le quali si aprirebbe un certo campo ai maestri ed ai bassi ufficiali dell'esercito — ce ne vogliono circa dieci mila — sarebbero queste:

1. Che fra tre o quattro anni il suffragio diverrebbe, poco per volta, universale di proprio peso, tutti avendo dovuto imparare a leggere e scrivere:

2. Che fra un certo numero d'anni tutta la generazione crescendo, rotta alle fatiche della ginnastica ed alla conoscenza delle armi, si potranno fare una di queste due cose *colla diminuzione della ferma*: od una economia sugli stanziamenti del bilancio della guerra, potendosi tenere sotto le armi minor numero di soldati, con questa specie di nazione agguerrita; o tenere sotto le armi un numero doppio di soldati, aumentando il nostro prestigio all'estero, e tenendo sempre a nostra disposizione una specie di spada di Brenno, perchè in diplomazia, come nel resto, tanto si può quanto si vale.

Ancora una speranza

Se il dispaccio mandato da Berlino a Francoforte narra il vero, *ci potremmo ripromettere* un prossimo componimento della questione religiosa tra Berlino e il Vaticano.

Bismarck non istarebbe contento a dimostrazioni di amichevole accordo tra lui e i deputati cattolici, ma sarebbe sul punto di togliere con una legge uno dei principali ostacoli al ristabilimento della pace religiosa.

Avrebbe il Cancelliere deciso di convocare in sessione straordinaria il Landtag per domandare la proroga della legge politico-ecclesiastica, detta *discrezionaria*, e di presentare un disegno di legge relativo alla nomina dei curati. Non si dice, se sarà una modificazione, oppure un'abrogazione di una parte importantissima della legge di maggio. Però giova aspettare, prima di accogliere grandi speranze, non solo che si verifichi la notizia telegrafica, ma che si conosca la proposta di legge che dovrebbe essere presentata al Landtag. Se sarà presentata, non mancherà certo l'approvazione.

IL PROCLAMA DEI NIHILISTI

Si conferma che i Nihilisti hanno inviato allo Czar un proclama recante le condizioni poste dal Comitato esecutivo per la cessazione delle congiure contro di lui, la sua famiglia ed i suoi successori.

Queste *condizioni* sono:

1° Amnistia generale di tutti i delinquenti politici.

2° Creazione di una rappresentanza di tutto il popolo russo incaricata di esaminare gli attuali ordinamenti dello Stato ed adattarli agli attuali bisogni sociali. Questa rappresentanza dovrebbe essere composta senza eccezione da deputati di tutte le classi e di tutti gli Stati. Non vi dovrebbero essere restrizioni elettorali e l'agitazione elettorale dovrebbe esser libera da qualsiasi ingerenza governativa.

Il proclama del Comitato nihilista termina così:

«Per conseguenza, completa libertà di stampa, di parola; libertà assoluta per i programmi elettorali liberali — e noi giuriamo, per ciò che a tutti noi è sacro, che, se queste condizioni vengono accordate, deporremo le armi e ci sottometteremo interamente al governo.»

Pare che il proclama abbia prodotto effetto sullo Czar che radunò il Consiglio dei Ministri per esaminarlo.

LA LEGGE DEI FRANCOBOLLI

Ecco il progetto di legge presentato dall'onorevole Baccarini per modificazioni alla legge sulle Casse di risparmio postali:

Art. 1. Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, nei sensi della legge del 27 maggio 1875, numero 2779 (serie 2), mediante francobolli da dieci centesimi, da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartellini, che saranno provveduti gratuitamente da tutti gli uffici di posta.

Sullo stesso libretto non potrà essere inscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

Art. 2. I cartellini riempiti di francobolli a forma dell'articolo precedente *potranno essere accettati come depositi* sempre nel limite di uno per libretto e per settimana, anche dalle Casse di risparmio, ordinarie, dalle Banche popolari, e dagli altri Istituti che raccolgono risparmi, con obbligo per l'amministrazione delle poste di rimborsare agli Istituti stessi l'importo dei francobolli, che essi avranno così *ritirato*.

Gli Istituti che vogliono ammettere cotali depositi nelle proprie Casse dovranno consegnare all'ufficio postale del luogo un elenco dei titolari dei libretti, che abbiano o *sieno per mettere in corso*.

Art. 3. Il limite attuale, di cui all'articolo 4 della legge del 27 maggio 1875, è elevato a lire 5000 pei depositi ordinari in uffici postali stabiliti in località dove non coesistano altri Istituti raccoglitori di risparmi, con che non sieno fruttiferi nel primo anno più di lire 1000, da aumentarsi *di altre 1000 in ciascuno degli anni* successivi, fino a raggiungere lire 3000.

E' fatta eccezione pei libretti in nome di enti morali, di società di mutuo soccorso, che saranno intieramente fruttiferi fino dal primo anno.

I depositi delle cancellerie giudiziarie potranno esser fatti senza limitazione di somma in qualunque ufficio di posta.

Art. 4. Cogli utili netti delle Casse *postali di risparmio, in quanto* non sieno ripartiti a forma dell'ultimo capoverso dell'articolo 15 della legge del 27 maggio 1875, sarà formato uno speciale fondo di riserva, indipendente da quello stabilito per la Cassa dei depositi e prestiti colla legge del 17 maggio 1863, numero 1270.

Art. 5. Con decreti reali saranno date le disposizioni transitorie e tutte quelle altre che occorreranno, per l'esecuzione della presente legge.

Specchietto finanziario tra l'Italia e l'Austria

E' interessante questo linguaggio delle cifre: nel passato anno l'Italia mise in corso carta monetata . . . L. 940,000,000
e l'Austria-Ungheria . . . » 782,574,000
L'Italia aveva il debito di » 12,917,046,000
e l'Austria-Ungheria di . » 9,979,260,000
L'Italia soddisfece per interessi . . . . » 500,683,000
e l'Austria-Ungheria . . . » 430,156,000
Ogni testa italiana venne a pagare . . . . » 17,75
ed ogni testa austro-ungarica . . . . » 15,78

Vale a dire che l'Austria-Ungheria è meno indebitata dell'Italia e meno dell'Italia balzella i soggetti.

Or, si domanda l'*Italia Reale*, come avviene che l'Italia da 20 anni annettendo e connettendo; spogliando e confiscando; abolendo ed ingoiando; tassando e mugnendo, e con solo una facile *occupazione* od una *guerricciuola bernesca*, si trova in condizioni *finanziarie* peggiori dell'Austria-Ungheria: la quale, nel medesimo corso di anni, invece di annettere s'è svestita di ricche provincie, non ha scacciato i frati dalle loro celle nè li ha svaligiati, nè ha sgraffignato ai principi spodestati i beni compri per danari provenien*ti di oltre i Pirenei*, non mica dai Tesori dello Stato, ha avuto molte guerre campali e sparse, anche in tempo di pace ha sostenuto in piè un esercito quasi doppio di quello italiano ed ha costruito un naviglio corazzato *superante in numero* se non in moli quello costrutto nei cantieri Esperi?

Tra fondazioni di capitale; *sottomani*, di qua *pour-boire*, di là, risarcimenti ai martiri, rimeriti agli *eroi disinteressati*, anche un mare si sarebbe essiccato! Di qui ad un secolo vedrete. Non più culti, non più Borse ed Erarii, non più *Mio e Tuo*. Il matrimonio alla rosa...

Al Vaticano

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ieri mattina il S. Padre riceveva in udienza privata nella sala *del Trono* il *sig.* Giovanni Adolfo Reuther recentemente convertito al cattolicismo, unitamente alla sua *famiglia*, ai padrini e madrine di cui demmo il nome nel numero di mercoledì.

Il S. Padre accolse la nuova famiglia cattolica con i segni della sua particolare benevolenza, e rivolse al Reuther, alla sua *sposa ed ai figli, l'ultimo* dei quali di tenera età, parole di grandissimo conforto e d'incoraggiamento per la vita. Volle conoscere ad uno ad uno gli egregi signori e signore che aveano tenuto al fonte battesimale ed alla sacra Cresima i convertiti, e dopo essersi trattenuto con tutti per vario tempo li congedò accompagnando ognuno con la sua benedizione.

Processo degli assassini dello Czar

Il telegrafo ci ha annunziato la condanna a morte di tutti gli imputati dell'assassinio dello Czar.

Tuttavia crediamo interessante il riprodurre le cose principali di questo processo che rimarrà famoso.

Incominceremo col riferire un largo sunto dell'atto d'accusa, nel quale è narrata l'orribile tragedia con particolari nuovi affatto.

È questa la prima narrazione esatta di un evento che risvegliò nel mondo incivilito un sentimento sì profondo d'orrore.

ATTO D'ACCUSA

Il dì 13 marzo, poco dopo le due, l'Imperatore accompagnato dalla solita scorta, uscì in carrozza dal Palazzo Michele, e passando dalla via degli Ingegneri voltò a destra, lungo la sponda del canale Caterina. Lo seguiva in una slitta il colonnello Dvorjitsky, capo di polizia, e dietro a questo venivano il capitano Koch ed il maggiore Koolibiakin. La carrozza aveva appena percorso 100 metri dal canto della via degli Ingegneri quando, alle 2 1[4 precise, avvenne sotto di essa una terribile esplosione. Saltando dalla slitta e vedendo che presso alla spalletta del canale alcuni soldati tenevano a forza un uomo, Dvorjitsky si precipitò alla carrozza dell'Imperatore, aprì lo sportello ed annunziò a S. M., il quale uscì fuori illeso, che l'assassino era *già stato preso. Per ordine dell'Imperatore* il testimone lo accompagnò nel punto della via ove circondato da un gruppo di gente vedevasi tra i soldati l'uomo Reesakoff. Il luogotenente *Rudikoff*, non riconoscendo sull'istante l'Imperatore, esclamò: « È accaduto nulla a S. M.? » e l'Imperatore, a dieci passi di distanza da Reesakoff, guardandosi d'attorno disse: « *Grazie a* Dio sono illeso.... ma guardate! e accennò ad un cosacco che giaceva ferito presso la carrozza imperiale, eppoi ad un fanciullo al quale una ferita *strappava* grida di dolore. Reesakoff, udite le parole dell'Imperatore, disse: « Ed è ancora per la grazia di Dio? » Intanto Dvorjitsky prese ai soldati un revolver ed un coltello trovati nelle tasche dell'arrestato. L'Imperatore avvicinandosi a Reesakoff gli domandò se veramente era lui che aveva fatto fuoco e ricevuta una risposta affermativa *continuò* a domandargli qual era il suo nome e la sua occupazione. L'arrestato rispose: « Glazoff, operajo ».

Mentre l'imperatore voltandosi aveva fatto pochi passi verso il punto ove era avvenuta l'esplosione, ne avvenne una seconda dietro di lui ai suoi piedi. Per alcuni secondi una nuvola di fumo di neve polverizzata, di frammenti di vestiario ecc. nascose tutto, ma quando si dileguò si presentò allo sguardo uno spettacolo orrendo. L'imperatore appoggiato alla spalletta del canale, si teneva attaccato con ambedue le mani alla ringhiera, non aveva più nè mantello nè cappello e tutto coperto di sangue respirava con difficoltà. Le sue gambe nude e straziate, colla carne fatta a brandelli gettavan sangue in gran copia e di sangue pure era sparso il volto dell'imperatore. In terra vedevansi i pezzi insanguinati della sua uniforme militare. Dvorjitsky, pure ferito si rialzò da terra quando l'imperatore disse con voce appena distinta: « Aiuto! » e insieme ad altri gli si fece attorno. Qualcuno dette all'imperatore un fazzoletto ed egli avvicinandolo al volto disse con voce debolissima: « Ho freddo, ho freddo. » Quelli che lo circondavano lo presero a braccia mentre egli aveva già quasi perduto i sensi; coll'aiuto del granduca Michele sopraggiunto in quell'istante l'imperatore fu deposto sulla slitta del colonnello Dvorjitsky, ed il luogotenente conte Kendukoff gli coprì la testa col proprio berretto. Il granduca Michele chinandosi verso il fratello gli domandò se sentiva, e l'imperatore rispose tranquillamente: « Sì, sento. » A chi gli domandava come si sentisse, rispose soltanto: « Sbrigatevi al palazzo; » poi avendo il capitano di stato maggiore Freanks proposto di condurlo nella casa più vicina per prestargli più sollecite cure, l'imperatore rispose:

« Portatemi al palazzo, voglio morir lì. » Queste furono le ultime parole che i testimoni udirono pronunziare dal morente Monarca. Fu trasportato nella slitta perchè la carrozza era gravemente danneggiata; il maggiore Koolibrakin prese posto accanto all'imperatore ed aiutato da due cosacchi della scorta lo condusse al palazzo d'Inverno.

L'imperatore spirò alle tre e tre quarti. Del suo seguito personale rimasero ferite 9 persone più o meno gravemente ed una morì qualche giorno dopo; della polizia undici furono i feriti, due dei quali insieme al fanciullo di cui abbiamo parlato più sopra morirono dopo poche ore.

I periti scelti per fare un'inchiesta sulla natura dell'esplosione giunsero a concludere che era stata dovuta a due cassette di latta cariche ognuna di cinque libbre di materia esplodente, apparentemente nitro-glicerina.

La prima bomba fu gettata sotto la carrozza da Russakoff. I testimoni Nazaroff e Gorohoff lo videro avvicinarsi lentamente alla carrozza imperiale, accanto al marciapiede del canale e Gorohof osservò che teneva in mano avvolto in un panno bianco qualcosa di simile ad un piatto, mentre Nazaroff assicurò che, giunto in prossimità della carrozza, Rusakoff gettò fra le gambe dei cavalli qualcosa di bianco simile ad una palla di neve eppoi scappò via; allora il testimone lo acchiappò. A quanto racconta Nazaroff, Rusakoff conservò un contegno tranquillo e perfino sorrise; altri testimoni assicurano che mentre veniva condotto alla stazione di polizia si raccomandava alle guardie perchè lo salvassero dalla furia del popolo eppoi le ringraziò di averlo protetto. Inquanto all'uomo che gettò la seconda bomba, il contadino Pietro Pabloff attestò che quando l'imperatore si allontanò da Russakoff *uno sconosciuto* il quale stava appoggiato alla ringhiera del canale aspettò che S. M. avesse fatto qualche passo e quindi alzando le braccia gettò sul pavimento qualcosa che produsse la seconda esplosione.

Malgrado la mancanza di ogni prova di diritto relativa alla identità del secondo delinquente, tutto dimostra che egli era uno sconosciuto il quale fu ferito dalla seconda esplosione e trasportato completamente privo di sensi nell'ospedale annesso alle scuderie imperiali ove morì 8 ore dopo: ripreso per qualche istante i sensi, ma alle domande che gli furon fatte circa alla sua posizione ed il suo nome, rispose invariabilmente: « Non ne so nulla. » Nell'esame *post-mortem* si trovarono sul suo corpo molte ferite prodotte dall'esplosione che, secondo il parere dei medici deve essere avvenuta a soli tre passi di distanza del defunto Patioff. *(Continua).*

Governo e Parlamento

Cose scolastiche.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. L'anno scolastico pei Ginnasi e pei Licei per gli Istituti tecnici e nautici, per le scuole normali e magistrali incomincia il 1° di ottobre e si chiude il mese di luglio.

Le lezioni cominciano il 16 ottobre e finiscono *il 30 giugno. Gli* esami di licenza, di promozione e di ammissione nella sessione ordinaria hanno luogo nel mese di luglio; gli stessi esami nella sessione straordinaria o di riparazione hanno luogo nella prima metà di ottobre.

Art. 2. Gli alunni delle scuole suindicate sono dispensati dall'obbligo dell'esame di promozione su quelle materie nelle quali hanno riportato la media annuale di 7[10.

La dispensa totale o parziale dell'esame è però subordinata a prove costanti di buona condotta e diligenza date dall'alunno durante l'anno scolastico.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

— E' stato firmato il decreto che istituisce, pei ginnasi e licei, le *licenze d'onore* con esenzione dell'esame. La *licenza d'onore* sarà conseguita dagli *studenti* ginnasiali e liceali che alla fine del corso quinquennale e triennale, avranno ottenuto in ciascuna materia almeno sette decimi di merito. Così pure gli studenti, i quali compenseranno la deficienza in talune prove, eccettuate le lingue classiche, con la eccellenza in talune altre; purchè la media della segnalazione complessiva risulti non inferiore a nove decimi.

La Crisi.

Il *Diritto* assicura essere molto vicina la soluzione dalla crisi aumentando sempre le probabilità che l'onorevole Depretis riesca nelle sue pratiche per comporre il gabinetto sopra una larga base di sinistra.

Si afferma che l'onorevole Zanardelli non entrerà nella nuova combinazione Depretis. Egli però insieme a Cairoli ha promesso a Depretis tutto il suo appoggio.

Zanardelli rifiutò di far parte del nuovo ministero, non per ragioni di salute, ma perchè desidera rimanere relatore della legge elettorale.

— Il corrispondente del *Secolo* gli telegrafa da Roma di aver avuto da fonte sicurissima queste notizie:

Il re, allarmato della grave impressione prodotta all'estero dal voto della Camera e dalla triste accoglienza che avrebbe un ministero di coalizione con Sella, per evitare pericolose complicazioni vorrebbe conservare lo *statu quo*.

Darebbe però una soddisfazione alla Camera coll'accettare le dimissioni di Cairoli.

Raccomandò a tutti i capi di partito e di gruppi, consultati in questa occasione, di non creare imbarazzi al nuovo ministero.

Questo sarebbe così composto:

Presidenza e Interni: **Depretis.**
Esteri: **Tornielli.**
Grazia e Giustizia: **Tajani.**
Industria e Commercio: **Lovito.**

Restano poi ai rispettivi ministeri gli altri e cioè:

Finanze: **Magliani.**
Guerra: **Ferrero.**
Marina: **Acton.**
Istruzione: **Baccelli.**
Lavori Pubblici: **Baccarini.**

La discussione della riforma elettorale sarebbe tosto ripresa al punto in cui fu troncata dalla crisi, per evitare le complicazioni interne.

Notizie diverse

Leggesi nell'*Italie*:

Alcuni deputati, dacchè scoppiò la crisi hanno studiato la questione, se convenisse introdurre in Italia il sistema di sottosegretario di Stato con voce deliberativa nel Consiglio dei ministri e autorizzati a parlare come membri del governo alla Camera.

I partigiani di questa riforma sono d'avviso che si potrebbe effettuarla per decreto reale, perchè essa non porterebbe alcun nuovo carico al bilancio.

— Secondo dicono i giornali e i telegrammi da Parigi, la Casa Rothschild ha fatto sapere al governo italiano che essa contava di subordinare il suo concorso pel prestito dei 600 *milioni in oro al completo accordo* tra Francia e Italia sugli affari di Tunisi.

— Leggiamo nel *Fracassa:*

Il conte d'Oubril, ambasciatore di Russia a Vienna, ha ricevuto l'incarico di partecipare a Leone XIII l'avvenimento al trono del nuovo czar.

A quest'uopo, verrà a Roma sulla fine della prossima settimana.

— Il numero delle istanze presentate al ministero del commercio dai concorrenti italiani alla esposizione internazionale di elettricità a Parigi, è stato finora limitatissimo principalmente perchè il termine stabilito a tutto il 31 marzo per la presentazione delle domande, era troppo breve, e quasi tutti i nostri industrianti si trovano già impegnati per la prossima esposizione nazionale di Milano. Il nostro governo perciò ha prorogato il termine per la presentazione delle domande fino al giorno 30 del corr. mese, ed ha rivolto nuovi eccitamenti alle Camere di commercio ed agli istituti scientifici affinchè l'Italia sia decorosamente rappresentata in quel congresso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Legge 24 marzo che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Francia conchiusa il 23 marzo 1878.

2. Il testo della convenzione suddetta.

3. R. decreto 13 febbraio che modifica l'art. 2° del R. decreto 19 ottobre 1877 relativo al ruolo organico della R. Scuola di Veterinaria in Milano.

4. R. decreto 13 febbraio che autorizza la R. Università di Napoli ad accettare la quota ereditaria disposta a favore della stessa dal marchese Saverio d'Andrea.

5. R. decreto 13 febbraio che erige in corpo morale l'istituto per le fanciulle povere pericolanti fondato nel Comune di Murano dalla fu Benedetta Dal Mestro.

— E quella del 6 aprile contiene:

2. Nomina e promozioni dell'ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 13 aprile, che autorizza il comune di Oneglia ad esigere un dazio di consumo di L. 2 al quintale sulle stoviglie e terraglie mezze fine di pasta bianca e colorata.

3. R. decreto 13 febbraio, che erige in corpo morale l'asilo delle pericolanti, fondato in Verona dal sacerdote Giulio Giori.

4. Nomine e disposizioni del personale dipendente dal ministro delle finanze e della guerra.

— E quella del 7 corrente contiene;

1. R. decreto che assegna sei premi di L. 500 per i sei primi agricoltori che avranno licenza di coltivare tabacco in una superficie non minore di un ettare;

2. R. decreto che autorizza il comune di Verona a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni;

3. R. decreto che autorizza il comune di Mortano ad elevare il massimo della tassa di famiglia;

4. R. decreto che autorizza l'iscrizione sul gran libro del Debito pubblico, in aumento al Consolidato 5 0[0, dell'annua rendita di L. 3,435,000;

5. Elenco della rinnovazione del terzo dei componenti i Consigli sanitari del Regno per il biennio 1881-83.

— E quella di venerdì 8 aprile contiene:

1. Legge per l'abolizione del corso forzoso.

2. Legge per l'istituzione della Cassa delle pensioni civili e militari.

3. R. decreto che autorizza il comune di Civitavecchia ad estendere il dazio di consumo.

4. Concessioni di *exequatur* nel personale consolare.

ITALIA

Torino. — Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che sabato scorso ebbe principio il tanto desiderato servizio diretto con vetture di 1° classe fra Torino e Parigi, Lione e Ginevra. Le vetture francesi fanno la corsa non interrotta tra Parigi e Torino e viceversa, quelle delle ferrovie dell'Alta Italia, fra Torino, Lione e Ginevra e viceversa.

Così i viaggiatori non avranno più l'incomodo del trasbordo a Modane e della visita dei bagagli a questa stazione. Essi continueranno il loro viaggio sino a Parigi nella stessa vettura. La visita doganale si fa all'arrivo a Parigi.

Il suddetto giornale invita l'Amministrazione doganale italiana a fare in modo che anche col treno da Parigi a Torino i viaggiatori abbiano la stessa comodità di fare visitare i loro bagagli a Torino, anzichè a Modane.

Verona. E' stata diffusa la notizia che il Senato si sia costituito in Corte di giustizia per giudicare il senatore Gadda, prefetto di Verona. La notizia viene smentita, nondimeno ecco il fatto cui si allude:

Un certo avvocato Barbieri di Verona, già segretario comunale di Novi e già altre volte processato nelle sue qualità di agente di Società per il trasporto dei contadini italiani emigranti in America, (dei quali molti partono da quella provincia) fu l'altro ieri arrestato a Genova, dietro richiesta della questura di Verona, d'accordo coll'autorità giudiziaria.

Poscia visto che questa volta non era il caso, la richiesta fu ritirata e l'avvocato Barbieri venne rilasciato in libertà, 24 ore dopo il suo arresto.

Ma egli credette bene di domandare che si proceda contro il prefetto, il quale, visto il crescere dei lamenti sui trasporti degli emigranti in questi giorni e le raccomandazioni venutegli da Roma, *si* credette autorizzato a quella misura contro un persona che, per questa sua qualità di agente d'emigrazione, non gode di nessuna riputazione presso nessun partito.

Roma — A proposito dello scandalo successo alla Camera già da noi accennato scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

Alla Camera dei deputati è occorso un fatterello che farà forse un poco di rumore. Ecco di che si tratta. I deputati erano soliti a lasciare nelle tasche dei loro soprabiti il portamonete, e con grande meraviglia spesso trovarono delle sottrazioni. I *colpiti* furono diversi, fino a che si sporse lagnanza al presidente. Venne immediatamente stabilito un servizio segreto per scoprire il reo o i rei, cadendo da principio il sospetto sopra gli uscieri. Le sottrazioni continuarono senza che a carico degli uscieri potesse risultare nulla. Allora venne in mente al presidente di far sorvegliare i deputati e non andò molto che uno fu sorpreso, mentre dal portafoglio dell'on. E. sottraeva 100 lire. Il servizio era fatto *dai deputati* stessi. Figuratevi lo stupore che successe.

I deputati *sorveglianti invitarono* il loro collega annessionista di allontanarsi subito dalla Camera e di dare quanto prima le sue dimissioni, promettendo di non fare scandali.

Si dice questo onorevole D. D. già ricco, sia caduto in pessime condizioni al punto da far debiti di cinque lire verso il primo venuto per vivere alla giornata.

ESTERO

Inghilterra

Al posto del duca d'Argyll fu nominato, Lord del sigillo privato, lord Carlingford.

Nella perquisizione fatta a Londra nella stamperia della *Fraiheit*, giornale diretto dal socialista Most, vennero sequestrate carte molto compromettenti. Vi si sono trovate le fila di una cospirazione contro la vita dell'imperatore di Germania. Dai manoscritti risulterebbe che parecchi alti personaggi vi siano compromessi.

Russia

Il *Russki Wiedomosti* annunzia che nel governo di Mosca fu trovata nelle carceri una cassetta contenente un torchio tipografico per stampare *Couponi* del secondo prestito interno.

DIARIO SACRO

Mercoledì 13 aprile

S. ERMENEGILDO Re

Nella Metropolitana la mattina alle ore 11 predica indi funzione di chiusura delle 40 ore.

La sera incominciano i divini offici.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Pia casa di Carità — P. Olivo Bernardis direttore spirituale L. 5 — Orsola Cantoni c. 50 — Maria Treppo c. 40 — Luigia Masotti L. 1 — Ricoverati L. 1 20 — Totale L. 8.10.

Strazzolini D. Giuseppe, V. C. di S. Maria di Corte di Cividale L. 5.

P. Pietro Driuzzi curato di Biauzzo lire 1.50.

Il Collegio delle Dimesse L. 60.

D. Martino Silvestro parr. di Campeglio lire 5.

D. Giacomo Peressutti capp. ivi L. 1.50.

D. Giuseppe Pellizzo capp. di Valle L. 2.

Pei danneggiati di Casamicciola.

D. P. Driuzzi curato di Biauzzo L. 2.13. Somma precedente L. 207.03 totale L. 209.16.

Dopo lunga e penosa malattia sofferta con cristiana rassegnazione, munita dei conforti della religione, oggi alle ore 2 ant. cessava di vivere la signora **CATTERINA ZORZI** vedova del sig. Francesco Comelli nell'età d'anni 80.

I figliastri ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 aprile 1881.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. nella Chiesa della S. Metropolitana.

Mulierem fortem quis inveniet?

Se fuvvi donna che, sotto tutti i riguardi, abbia imitato la donna forte nei Proverbi encomiata, ella è stata certamente la signora **Catterina Zorzi** vedova del fu Francesco *Comelli*, che oggi alle 2 *antim.*, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, ed accompagnata dal pianto e dalle preghiere di tutti i suoi cari, in età d'anni 81 rese la sua bell'anima, per congiungersi eternamente col suo Creatore.

Entrata nella famiglia visse sempre con somma concordia con quello specchio di bontà che era il marito, riuscendo aiutatrice solerte nelle molteplici cure domestiche. Ma ove sopratutto rifulse la sua virtù fu nell'attendere con dignità, singolare pazienza ed affetto senza pari all'educazione di cinque orfanelli, figli al marito, che trovò giovanetti, ed ai quali prodigò cure più che materne, allevandoli nel timore di Dio e nella disciplina del Signore, precedendoli carissimo esempio di ogni peregrina virtù per modo, che può dirsi che essa verso di questi suoi figli adottivi raggiunse la sublimità dell'affetto, largamente compensato da quello dei figli, che più che madre sempre la venerarono. — Donna veramente forte, modello di ogni virtù, religiosa, pia, caritatevole da meritarsi sempre bellissima fama, come nella morte si avrà certo l'universale compianto.

Ah! che se i suoi cari oggi desolati la piangono, ne hanno ben donde! Vi conforti però, che Essa desideratissima, che quaggiù vi amò più che figli soavissimi, continuerà a difendervi e pregare per voi dalle beate sedi del Cielo.

Udine, 12 aprile 1881.

Il parente
D. F. C.

L'Opuscolo dell'Ab. Antonio Cicuto — *L'Ardigò, il Baccelli e il Materialismo*, trovasi vendibile in Udine presso la Cartoleria del signor RAIMONDO ZORZI e alla Libreria GAMBIERASI al prezzo di **L. 1.00.**

Bollettino della Questura.

Il 3 corrente in Budoja mentre sulla pubblica via certo B. L. stava giuocando alle palle, nel lanciarne una, alzò troppo la mano, e la palla andò a colpire tanto forte alla testa certa C. O. che gli stava di fronte alla finestra, da spezzarle il cranio, per cui poco dopo cessava di vivere.

— Il 7 andante in Fagagna certo M. G. per futili motivi in rissa riportò una ferita al collo ed una alla spalla sinistra prodotte da forbici. Il feritore B. G. venne arrestato.

— Jeri l'altro venne accompagnato a questo Ospitale certo D. G., il quale, spàccando un facile alla caccia si era asportato la falange del pollice della mano sinistra.

— Il 8 corr. in Cividale certa D. O. chiudeva a chiave nella cucina la propria figlia d'anni 3, e si allontanava per accudire ad alcune faccende domestiche. Poco dopo certa M. M. udite delle grida che uscivano dalla detta cucina, si fè a chiamare fa madre non potendo entrare, ed aperto l'uscio videro la bambina in preda alle fiamme, la quale dopo due ore di penosa agonia cessò di vivere.

— Nelle ultime 24 ore vennero arrestati A. A. e Z. G. per disordini, D. G. per questua, e tre altri individui vennero dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Sessanta mila lire abbandonate. Nel giorno 4 corrente il capo-treno delle ferrovie di Firenze trovava sui sedili di una carrozza, che muovendo da Poggio a Caiano era diretta a Firenze, un portafogli contenente nientemeno che circa L. 60,000. Il bravo capo-treno, di nome Landini, si faceva premura di consegnare quei valori alla Direzione della Società, la quale avvertì di quel reperimento le Autorità di polizia, e sta adesso facendo delle ricerche per trovare il proprietario, il quale, strano a dirsi! finora non si è ancora presentato. Abbandonare 60,000 lire!

Carte da giuoco. Vedendo come, per la mancanza di spazio sulle carte da giuoco da bollarsi, spesse volte questo non offrono maniera d'essere bollate senza il pericolo di nascondere la data e leggenda del timbro, così il ministro delle finanze ha disposto che *alle carte* il ricevitore competente apponga invece del timbro la propria firma coll'indicazione *anche* della data.

Conciliatori e Viceconciliatori. — Disposizioni nel personale giudiziario sulle conferme triennali, nomine e rinuncie di conciliatori, fatte con decreto 1 aprile 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia.

Conciliatori. Conferme: Clodigh Giuseppe, Grimacco — Caimo Dragoni Nicolò, Pradamano — Di Bernardo Pietro, Arzene — Deroatti Leopoldo, Arta — Zanon dott. Ermenegildo, Vigonovo.

Viceconciliatori. Conferme: Somma Antonio, Arta — Zuccheri Emilio, Casarsa della Delizia — Del Giudice Romano, Pasiau Schiavonesco.

Nomine: Attimis co. Odorico, Attimis — Trevisan Gio. Batt., Precenico.

Rinuncie accettate: De Cillia Antonio, pel Comune di Treppo Carnico.

Ricorso respinto. — Con decreto 24 marzo u. s. venne respinto il ricorso dei Comuni di Casarsa, Aviano, Caneva, Cordenons, S. Quirino, Budoja, Polcenigo, Porcia, Pravisdomini, Spilimbergo, Castelnuovo, Clauzetto, Forgaria, Pinzano, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio e Vito d'Asio contro il decreto 29 luglio 1880 del prefetto di Udine che approvava il riparto della spesa di impianto del Tribunale civile e correzionale e pretura mandamentale di Pordenone. Con questo, il comune di Pordenone andrà a ricuperare la rispettabile cifra di L. 50,000 e forse più.

Macchina Pneumatico-compressiva Mandoj. — Mentre dai Governi, dalle Accademie, dalle Università e fin dalle piazze si fa oggetto di sì fiera ed ingiusta guerra l'inclita Compagnia di Gesù, desta di certo grande ammirazione la leale condotta tenuta dal R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli verso un membro della medesima, il R. P. Tommaso Mandoj. Sottomettova questi testè al giudizio della predetta Accademia una macchina pneumatico-compressiva da lui inventata, ed esso, udita la relazione della Commissione che presiedata dall'egregio prof. Luigi Palmieri no avea studiata la memoria, e fatone le pruove sulla macchina già costruita superiore ad ogni animosità di partito, decretava con voto unanime all'inventore la medaglia di argento di gran conio, e l'inserzione della Memoria negli atti del R. Istituto. E ben a ragione: poichè la macchina del Padre Mandoj equivale da se sola a tre delle maggiori macchine di gabinetto cioè alla pneumatica, alla compressiva, ed al mantice acustico. Raccoglie in sè tutti i perfezionamenti sparsi ne' svariatissimi congegni di tali apparati, che in un lungo lasso di anni furono ritrovati dall'Hawksbee, Bianchi, Dell'Acqua, Compound, e Bolli; e perciò ha due corpi di tromba, il doppio effetto, le valvole automatiche, e la doppia e quadrupla espansione o pressione.

Tali perfezionamenti li ha pur migliorati, mercecchè il sistema di valvole è più sicuro, lo spazio nocivo minore, e minimo l'attrito nel moto circolare da cui è animata.

E, da ultimo, coll'introdurvi le camere a gas già rarefatto o compresso; in modo del tutto alla scienza nuovo, ha di tanto cresciuto il valore dell'effetto che innanzi si avea, da elevarlo quasi a quadrato al trettante volte per quanto fosse il numero delle camere adoperate. E poi la stessa copiosamente fornita di tutte le parti accessorie alle predette macchine come: piatto pneumatico, vaso di compressione, provino con lente d'ingrandimento, manometro, reofori elettrici, piede per adattarvici gli apparati acustici, e i tubi elastici muniti di spirale interna per assorbire i gas, e poscia comprimerli e rarefarli ove meglio piacesse.

Ond'è che essa, sebben di prezzo assai moderato, rassomiglia ad un piccolo gabinetto; giacchè porge da se sola l'agio di studiare le leggi che governano i gas dalla minima alla massima tensione loro, e le modificazioni che in essi provano i fenomeni acustici, luminosi, calorifici, ed elettrici. — Quindi se la malvagità dei tempi ci ha fatto ammirare l'altezza di animo degli incliti soci nel R. Istituto d'*Incoraggiamento* nel premiare in un suo figlio quella veneranda Società sì codardamente oggi vilipesa, d'altra parte la invenzione del P. Mandoj è tale da rendere cotesto atto del tutto giusto e doveroso.

ULTIME NOTIZIE

Da Parigi telegrafano in data del 10:

Nelle ore pomeridiane dell'altro ieri ha avuto luogo un nuovo combattimento sul territorio algerino. Si dice che siano morti venti francesi e *quaranta Krumiri.*

Continuano nella notte ad accendersi numerosi *fuochi sulle montagne e nel giorno* viene ritirato il bestiame che per il solito *si lascia pascolare nelle pianure.* Queste due fatti sono il preludio caratteristico di ogni rivoluzione araba.

E in data dell'11.

I deputati di destra son risoluti di fare quest'oggi un'interpellanza su Tunisi qualora Clémenceau postergasse la sua interpellanza già annunziata sullo stesso argomento.

— Il bey ha consegnato un *memorandum* a tutti i consoli, eccettuato Roustan.

— Oggi s'imbarcarono le truppe destinate a compire il corpo di spedizione. Fu però dato ordine di tener pronte altre truppe.

— I Comiri avrebbero ripassato la frontiera.

Annunziasi imminente una nuova battaglia.

— Un dispaccio del *Temps* annunzia che ad alcuni chilometri da Tunisi si è imbarcata la prima colonna di truppe, sotto il comando del *ministro della guerra. Si recherà* all'accampamento di Suk-el-Arrha.

Fra otto giorni tre mila uomini saranno radunati nel nuovo campo.

I *Comiri* ascenderebbero al numero di venticinque mila.

Alcuni emissari italiani ed un corrispondente della *Riforma*, recatisi alla frontiera, hanno promesso agli indigeni l'aiuto delle truppe italiane.

Il console Macciò ricevette risposta negativa alla petizione, con cui si sollecita l'invio della flotta italiana.

Verrebbe richiamato il generale Hussein nimicissimo della Francia, che ora trovasi in Italia.

— Un dispaccio dell'agenzia *Havas* dice che Macciò continua nella sua condotta dichiaratamente ostile alla Francia. Egli spinge il bey a diramare una nuova protesta alle potenze.

— Il *Temps* mette in derisione l'*offerta* di trecentomila lire fatta dal bey, come *risarcimento* dei danni recati ai francesi dalle tribù indigene.

La *France* insiste nel chiedere che la squadra d'evoluzione venga spedita a Tunisi e che vi si stabilisca il protettorato francese.

— Dicesi che il generale Chanzy surrogherebbe Farre nel ministero della guerra.

— Un giornale annunzia che Franceschi, direttore del giornale *Sardegna e Tunisi* e editore del *Mostakel*, che trovavasi da 3 settimane a Parigi, fu ufficialmente invitato a uscire dal territorio francese. E' ripartito per Cagliari.

— Un dispaccio da Ginevra reca che le autorità militari francesi hanno indicato ai sindaci dell'Alta Savoia il numero di militari che dovranno alloggiare nel caso di un concentramento di truppe sulla frontiera italiana.

— Un telegramma particolare da Roma dice che le notizie da Tunisi sono piuttosto gravi.

— L'*Agence russe* smentisce la notizia dell'incontro dei tre imperatori che pretesamente dovrebbe aver luogo in maggio.

— Recenti notizie da Pietroburgo attinte a fonte attendibile, annunciano che anche il granduca Costantino sia stato arrestato ed internato assieme a suo figlio Nicolò. Non sono accusati di complicità alle mene dei nihilisti, ma di aver ordito una cospirazione di palazzo.

Lo Czar non ha peranco preso alcuna decisione a loro riguardo.

— Una banda di briganti catturò nei pressi di Salonicco il suddito inglese Suter in uno alla consorte. Quest'ultima fu rimandata dai *briganti, i quali posero un ricatto* di 15,000 lire sterline per la liberazione del marito.

— La *Gazzetta Piemontese* scrive:

Nostre private informazioni ci assicurano che gli ufficiali di marina, i quali si trovavano in licenza, ricevettero per telegrafo ordine dal ministero di recarsi senza indugio ai rispettivi dipartimenti marittimi.

— La stessa *Gazzetta* ha da Parigi:

Sta stampandosi un suplemento del *Libro Giallo* contenente documenti relativi alle faccende tunisine.

— Trovasi in fin di vita S. Em. il cardinale Garcia Gil, arcivescovo di Saragossa. Il S. Padre gli ha inviata la sua benedizione.

TELEGRAMMI

Nuova York 11 — Corre voce che gli Skimishers, una setta feniana, condannarono a morte Gladstone in seguito all'adozione del bill di coercizione.

Londra 11 — In causa di questa voce si presero molte misure di precauzione intorno alla residenza di Gladstone.

Roma 11 — Schuvaloff è partito per Roma.

Londra 11 — Il *Times* pubblica il testo d'un dispaccio confidenziale di Salisbury a Lyons in data del 7 agosto 1878, comunicato da Lyons a Waddington.

Il dispaccio dice: Io riconosco potervi rispondere della esattezza dei termini e della giustezza dei ricordi di Waddington circa le nostre conversazioni durante il Congresso concernenti la questione di Tunisi e gli interessi che la Francia possiede o ha in vista nella Reggenza.

Senza insistere su certe gradazioni ed espressioni che non possono cambiare lo stato della questione o dell'opinione a questo proposito, io *credo meglio* rispondere a ciò che mi è comandato, esponendo sommariamente le *vedute* dell'Inghilterra sull'azione della Francia a Tunisi.

L'Inghilterra non ha in questa parte del mondo alcun interesse che possa indurla a guardare con sfiducia un legittimo accrescimento dell'influenza francese, che deriva dalla sua dominazione nell'Algeria, dalle forze considerevoli che vi mantiene e dalla opera civilizzatrice che compie in Africa con grande ammirazione del Governo inglese. Anche se il Governo del Bey venisse a cadere, l'attitudine dell'Inghilterra non sarebbe punto modificata. Questa Potenza non ha interessi impegnati a Tunisi, e non farà in questo caso nulla che possa turbare l'armonia esistente fra essa e la Francia.

Il dispaccio fu firmato da Salisbury e consegnato il 10 agosto del 1878 a Waddington, che ringraziò il Governo inglese della franchezza della risposta.

Vienna 12 — Sono smentite le dimissioni del Ministero del commercio.

Parigi 12 — La Camera respinse jeri con 374 contro 72 un ordine del giorno dei Deputati di Parigi diretto contro il Prefetto di Polizia.

Ferry, rispondendo a Janvier La Motte sulla spedizione di Tunisia, disse che nulla può aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente ed approvate dalla Camera. La situazione è intollerabile alla frontiera tunisina. Andiamo a punire i misfatti, a prendere misure per impedire che si rinnovino. La Repubblica non vuole conquistare, ma andrà fino al punto ove bisognerà andare per assicurar l'avvenire degli Algerini.

Si approvò quindi un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo con 339 voti contro 131.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 10 aprile
Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 89,83 a L. 92,25
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 90,43 a L. 90,08
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,45 a L. 20,47
Bancanotte austriache da . 219,— a 219,50
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1|2 a 2,19,1|2

VALUTE
Pezzi da venti
franchi da L. 20,45 a L. 20,47
Bancanote austriache da . . 219,— a 219,50

SCONTO
VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA
Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e contr'corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . L. —,—

Milano 11 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 .	91,50
Pezzi da 20 lire . . .	20,45
Prestito Nazionale 1866.	—,—
" Ferrovie Meridion.	—,—
" Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
" Pontebbane . . .	462,—
" Lombardo Venete.	—,—

Parigi 10 aprile

Rendita francese 3 0|0.	82,72
" " 5 0|0.	119.62
" italiana 5 0|0.	89.65
Ferrovie Lombarde . .	—,—
" Romane . . .	316,—
Cambio su Londra a vista	25,36,1|2
" sull' Italia	1.1|2
Consolidati Inglesi .	100.11|16
Spagnolo.	— —
Turca.	14,12

Vienna 10 aprile

Mobiliare.	297,10
Lombarde.	109,74
Banca Anglo-Austriaca.	—,—
Austiache	—,—
Banca Nazionale . . .	811,—
Napoleoni d'oro . . .	9,34,1|2
Cambio su Parigi . . .	46.60
" su Londra. . .	118,20
Rend. austriaca in argento	77.80
" " in carta	—,—
Union-Bank.	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2,30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologihe
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	752.0	750.3	751.5
Umidità relativa	52	44	56
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	N.E	N.E	N.E
Vento { velocità chilometr.	9	10	5
Termometro centigrado. .	14.4	16.0	11.5

Temperatura massima 16.5 | Temperatura minima
" minima 9 4 | all' aperto 8.5